

⇒ **Bambini** Progetto di educazione

■ Il Progetto Italiano Contro la Carenza di Iodio in Pediatria, promosso su iniziativa di SIEDP, Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica, farà tappa giovedì a Torino. Si tratta di una campagna di educazione e di informazione alla salute infantile e, nel capoluogo piemontese, prevede un incontro educativo nella scuola Vittorio da Feltri. I lavori saranno coordinati dal professor Andrea Corrias, medico specialista in Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica all'ospedale Regina Margherita della Città della Salute di Torino. Nel corso dell'incontro verrà illustrata ad alunni, genitori e docenti l'importanza del consumo di alimenti ricchi di iodio, dal sale iodato al pesce di mare e al latte, con l'obiettivo di promuoverne il consumo adeguato. Sarà anche somministrato un questionario a bambini e genitori per verificare la conoscenza della problematica e acquisire informazioni sulle abitudini alimentari in termini di assunzione di iodio, a scuola e a casa. Inoltre, l'iniziativa prevede la distribuzione di materiale informativo alle 110 scuole prima-

Una campagna contro la carenza di iodio

Il maggiore deficit è stato rilevato a Torino, ma anche nelle province di Asti, Cuneo e nel Vco

rie del Comune di Torino, per un totale di circa 32 mila bambini.

«La costante diffusione della carenza iodica in Piemonte, confermata dai nuovi dati dell'Istituto Superiore della Sanità, e la mancanza di informazione da parte della cittadinanza e della classe medica - spiega Andrea Corrias - ci hanno indotti a promuovere questa campagna di informazione e di educazione alla salute infantile. In tal modo, ci prefiggiamo di sensibilizzare ed educare l'opinione pubblica sull'importanza di un consumo adeguato di iodio, correggerne lo stile di vita alimentare e prevenire disturbi e patologie. L'assunzione insufficiente di iodio, specialmente da parte delle donne in gravidanza, dei neonati e di tutti i soggetti in età evolutiva può causare un deficit intellettuale e cognitivo. Il peggioramento della carenza iodica in Piemonte è un dato rilevante in una Regione co-

me questa, che fu, grazie al professor Aurelio Costa dell'ospedale Mauriziano, una delle prime in Italia a interessarsi al problema della endemia gozzigena».

Tra il dicembre 2010 e il maggio 2011 è stato condotto dall'Osservatorio Regionale Prevenzione Gozzo della Regione Piemonte un'indagine per valutare l'apporto iodico della popolazione e l'aderenza all'uso di sale fortificato con iodio. Il dato regionale medio emerso dallo studio è di 98 microgrammi di iodio per litro di urina e classifica il Piemonte come una Regione ad apporto iodico lievemente insufficiente, essendo il valore soglia pari a 100 microgrammi di iodio per litro di urina. In particolare, nella città di Torino il dato registrato è pari a 95 microgrammi di iodio, rivelando una carenza, mentre nelle province di Asti, Cuneo e Vco il valore emerso è di 101 microgrammi, al di

sopra della soglia di iodosufficienza. Confrontando i dati attuali con quelli rilevati da una precedente indagine condotta dall'Università di Torino nel 2002, la situazione risulta peggiorata. Allora i valori globali erano infatti di 115,8 microgrammi di iodio per litro di urina, un valore maggiore rispetto a quello emerso nel 2011. Il campione utilizzato consiste in 448 studenti di età compresa fra 11 e 16 anni, nella sola città di Torino, mentre nell'area extraurbana delle province di Asti, Cuneo e Vco sono stati raccolti 780 campioni. I risultati del progetto, che si considerano preliminari in quanto è in corso un ampliamento del campione, e la verifica dei dati di laboratorio rivelano dunque uno stato di iodocarenza lieve, ma peggiorato. Dall'analisi della quantità di sale comunemente usato nelle famiglie piemontesi è emerso che il sale fortificato con iodio è utilizzato solo dal 47 per cento della popolazione.